

Tram e bus

Sciopero dalle 18 alle 21

Lo sciopero proclamato per oggi, riguarda soltanto gli aderenti al sindacato Slat-Cobas. Il personale viaggiante che aderisce all'agitazione si fermerà dalle 18 alle 21. L'azienda dei trasporti prevede qualche disagio, ma riguarderà soltanto i mezzi di superficie. Per la metropolitana, invece, tutto funzionerà come al solito.

Sabato sera

Operazione contro le stragi

È scattata alle 22 di venerdì e terminata domenica alle 6. Ritirate 36 patenti. A dodici persone, dopo essere state sottoposte alla prova dell'etilometro. Cinque, invece, avevano superato i limiti di velocità. Quattro viaggiavano contro mano e 3 sono stati fermati per aver sorpassato in curva. Per infrazioni al codice della strada sono state notificate 671 contravvenzioni. Posti di blocco e controlli a tappeto sono stati effettuati in tutto il territorio regionale. Alla fine dell'operazione sono contati 56 arresti, 49 per furto, di auto e su auto, ricettazione e stupefacenti e 7 ricercati per reati vari. A Bareggio sono stati «pizzicati» 3 ladri albanesi che erano già penetrati in una scuola elementare. Uno di loro è minorenni. Sequestrati 500 grammi di sostanza stupefacente, in gran parte hashish, e 400 milioni di refurtiva.

Furto nella notte

Svaligiato laboratorio orafa

La sorpresa per il titolare del laboratorio «Nel Tempo», è arrivata ieri mattina alle 8,30 all'apertura. Isolotti ignoti, servendosi della fiamma ossidrica, hanno aperto due cassaforti e asportato il contenuto in pietre preziose e gioielli. A una prima stima, il danno ammonta a un'ottantina di milioni. La polizia non ha riscontrato segni di effrazione nel laboratorio situato al terzo piano di via Gonzaga 3.

Galleria

Alla caccia degli abusivi

È la prima della serie dopo l'accordo tra Comune e Prefettura, per il controllo del territorio. Domenica, a partire dalle 11,30, 60 uomini (20 vigili urbani e 40 carabinieri della Compagnia Duomo) hanno setacciato la Galleria, corso Vittorio Emanuele, corsia dei Servi e dintorni. Sono state identificate 33 persone, quasi tutte di nazionalità cinese. Ventisette le sanzioni amministrative, 7 le denunce. La merce è stata sequestrata. Si tratta perlopiù di foulards, ma anche occhiali, gioielli e musicassette prive dell'autorizzazione Siae.

Tentato omicidio

Arrestati due marocchini

Avevano tentato di investire un connazionale, alla fine di una lite degenerata in aggressione. Per fortuna il poveretto ha riportato solo qualche ferita guaribile in 10 giorni. Quando la polizia è arrivata in via Vigilio, domenica verso le 23, alcuni testimoni hanno indicato una Mercedes bianca con a bordo due individui, che era appena partita dopo il tentativo di investimento. L'auto è stata bloccata dopo un breve inseguimento. I due occupanti, connazionali della vittima, sono finiti in manette con l'accusa di tentato omicidio. Sempre secondo i testimoni la Mercedes, che aveva i fanalini e il parabrezza ammaccati, ha tentato di investire in retromarcia Moulouidi M., 29 anni, con regolare permesso di soggiorno, quando era già a terra, pestato a calci e pugni.

Sanità, sos al cardinale

Allarme rosso Appello a Martini dei medici del Poli

La sanità milanese è sempre più in fermento. Il Fatebenefratelli è al tredicesimo giorno di "occupazione" da parte dei lavoratori e intanto Rifondazione comunista e Ppi chiedono che il sindaco Albertini spenda almeno una parola su questa situazione; a Niguarda prosegue lo stato di agitazione, che per il momento non è ancora sfociato in altre iniziative più forti; i sindacati si preparano alla manifestazione di domani, davanti all'assessorato regionale alla Sanità, disegnando un quadro davvero allarmante del sistema di strutture pubbliche; e al Policlinico c'è chi medita di chiedere una "benedizione" direttamente al cardinale Martini, visto che per il momento dal direttore generale Marco Vitale e dalle istituzioni competenti non hanno ottenuto grandi rassicurazioni.

Perché l'appello all'arcivescovo? L'idea è venuta ad alcuni medici del Policlinico, altro ospedale pubblico che per carenze strutturali e di personale versa in condizioni davvero difficili. Gli stessi medici, però, hanno pensato di unire qualche proposta alle proteste, senza rinunciare comunque ai toni provocatori: «Che fine ha fatto il piano di riorganizzazione da 150 miliardi presentato due anni fa?», si sono chiesti primari e specialisti del Policlinico. In fin dei conti quello era un piano che, se attuato, avrebbe permesso di rammodernare le strutture fatiscenti senza però paralizzare l'attività dell'ospedale di via Francesco Sfor-

za a danno dell'utenza. Ma di fronte al silenzio che da tempo sembra aver inghiottito questo vecchio progetto, i medici hanno pensato di chiedere aiuto al cardinale Carlo Maria Martini, che tra le altre cose riveste anche la carica di parroco del Policlinico.

Del resto, a sostenere che la sanità pubblica abbia bisogno dell'aiuto di qualche miracolo, sono in tanti, a partire dai sindacati confederali che domani saranno in piazza con un'assemblea pubblica organizzata proprio sotto le finestre dell'assessore Borsani. «Il deficit della sanità lombarda continua ad aumentare, senza che questo comporti miglioramenti nella qualità dei servizi ai cittadini e nelle condizioni di lavoro degli operatori», spiega Angelo Bonalumi della Cgil «la situazione è grave e siamo molto preoccupati». E numeri alla mano, i sindacalisti del settore illustrano l'evoluzione della spesa sanitaria della Regione in questi ultimi anni: «Mille miliardi di deficit nel 1996, 1200 nel 1997 e per il

1998 la Regione prevede il pareggio, ma noi siamo convinti che si vada incontro a un disavanzo di almeno 1400 miliardi perché non si capisce come sia possibile che si verifichi un'inversione di rotta senza che venga apportato alcun correttivo. Non hanno previsto nessuna riduzione dei posti letto ma al contrario hanno stipulato nuovi accordi alle strutture private».

Il timore è che a farne le spese siano ancora una volta la qualità e la quantità dei servizi agli utenti, oltre al trattamento economico dei dipendenti. «Negli ospedali si lavora con grande difficoltà, c'è il rischio di un'implosione della sanità per eccesso di spesa», spiegano i rappresentanti provinciali di Cgil, Cisl e Uil - e invece noi chiediamo che il sistema pubblico venga riorganizzato secondo una rotta precisa che ne restituisca dignità». A indebolire ulteriormente le strutture pubbliche milanesi, secondo i sindacati, sono state anche le recenti aggregazioni dei po-

liambulatori alle aziende ospedaliere. «Qualcuno ha pensato ai costi e alla qualità dei servizi? Qualcuno ha il controllo di questa situazione? I poliambulatori», spiega il dottor Bergonzi della Cisl - avevano anche il ruolo di calmierare il numero dei ricoveri in ospedale, erano un filtro. E infatti, prima della loro chiusura il numero dei giorni di ricovero nell'area metropolitana di Milano era nettamente inferiore alla media regionale. Adesso le cose stanno rapidamente cambiando in peggio».

Intanto, a rendere ancora più caldo il fronte della sanità, intervengono anche i medici dei sindacati autonomi, che sulla questione del mancato pagamento degli incentivi lanciano un ultimatum: se non si arriverà a un chiarimento con l'assessore Borsani nei prossimi giorni potrebbero decidere lo stato di agitazione o addirittura l'astensione dal lavoro negli ospedali. «Nel 1997 abbiamo fatto circa 19800 sale operatorie in più, cioè almeno 80 mila interventi legati proprio a quegli incentivi per la produttività», spiegano i medici dei sindacati autonomi - se però la Regione non ci dà quello che ci spetta in futuro non faremo più nulla di simile».

Giampiero Rossi



I sindacati confederali hanno presentato il nutrito programma della manifestazione

«No allo sfruttamento di chi lavora» Il 1° Maggio dei diritti e della solidarietà

In difesa di 300mila bimbi Unicef in piazza per la prima volta



Appuntamento in piazza Duomo per il Primo Maggio «militante». Così Antonio Panzeri sintetizza il senso della manifestazione di venerdì a Milano. Alla quale, sottolinea la leader della Cisl Maria Grazia Fabrizio, «stanno aderendo tutti i partiti». Le iniziative per la festa del lavoro, annunciate ieri nella sede cisliana dai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, hanno infatti come temi portanti: contro lo sfruttamento del lavoro in tutte le sue forme, in particolare quello minorile; contro l'esclusione e l'emarginazione sociale, per una Europa «dei diritti e della solidarietà».

Nello stesso giorno in cui a Bruxelles parte l'«Euro-day» i lavoratori e i cittadini milanesi «terranno la piazza» sul tema «internazionale» della tutela dei diritti ma in un quadro più generale di «sviluppo equo e solidale» della società italiana e europea. Ovvero, a difesa di chi è escluso dal mondo produttivo, delle fasce più deboli della popolazione: i disoccupati, i giovani, le donne, gli immigrati. Con un accento particolare sui diritti dell'infanzia sfruttata, ma anche di chi lavora in nero o senza garanzie contrattuali e previdenziali. Proprio a sottolineare questo particolare si-

gnificato, sul palco in piazza Duomo ci sarà anche un esponente di Amnesty International, e al termine della manifestazione l'associazione «Speranza africana» terrà per conto dell'Unicef («per la prima volta l'organizzazione mondiale è presente in una piazza, per di più "sindacale"», precisa la Fabrizio) una rappresentazione drammatica sul tema dello sfruttamento del lavoro minorile. È una piaga che in Italia, si stima, tocca circa 300mila bambini, e alla quale non è estranea neppure Milano. Dove si concentra «nei settori tessile e calzaturiero», denuncia il segretario generale della Camera del lavoro, «anche se non è quantificabile». Per cui, a nome di Cgil, Cisl e Uil, Antonio Panzeri chiede che «dopo la lettera d'intenti sottoscritta il 16 scorso da governo, sindacati e imprenditori nazionali, con le amministrazioni locali si prenda lo stesso impegno per scongiurare questa piaga».

Proprio a Milano il 22 e 23 maggio sosterrà la «global march» che dall'India attraverserà tutti i continenti. Il fenomeno «paradossalmente, è anche un problema italiano», sostiene Maria Grazia Fabrizio. «È impressionante - aggiunge - che ogni giorno ci

siano 30-35 abbandoni (della scuola dell'obbligo, ndr). Che quasi sempre corrispondono a sfruttamento o delinquenza». A Milano, spiega, la questione «riguarda una manovalanza minorile molto particolare. Quella cinese». Una comunità storicamente forte nella produzione di pelletteria. In questo caso i ragazzi sono, volendo, doppiamente sfruttati, dice la Fabrizio: «frequentano la scuola e poi lavorano, molto di notte, in famiglia». Secondo la leader cisliana non si tratta di una piaga «enorme. Ma c'è». Più preoccupante, a suo dire, è invece il fatto che ormai molte aziende «attraverso la delocalizzazione produttiva, sfruttano il lavoro minorile a basso costo di paesi esteri, anche vicini come la Jugoslavia e l'Albania». Una forma di abuso meno evidente ma in espansione. Così come, ugualmente forte è il lavoro nero, «soprattutto in edilizia e nel lavoro domestico» dove, denuncia la Fabrizio, si sta sviluppando un nuovo filone di sfruttamento nei confronti degli immigrati. «Tra i collaboratori domestici, a Milano, solo tre su dieci sono regolarmente assunti con i relativi contributi».

Rossella Dalò

Venerdì corteo dai bastioni con Amnesty

La Festa del lavoro si aprirà con il tradizionale corteo che partirà alle 9,30 da Porta Venezia per arrivare in piazza Duomo attraverso corso Venezia, piazza San Babila, corso Europa, piazza Fontana, via Arcivescovado. In piazza (ore 11) interverranno il rappresentante lombardo di Amnesty International, Giovanni Verrando, i segretari generali di Uil e Cgil milanesi, Amedeo Giuliani e Antonio Panzeri, e infine Raffaele Moresse, numero due della Cisl nazionale. Concluderà la manifestazione lo spettacolo dell'associazione «Speranza Africana».

LEONCAVALLO

Processo per gli scontri del 18 aprile '97. A rischio la sua candidatura

Ghezzi, niente tentato omicidio

Il giovane condannato a 3 anni e 6 mesi per lesioni e oltraggio, interdetto dai pubblici uffici

Luca Ghezzi è stato assolto dall'accusa di tentato omicidio. Ieri, dopo tre ore di camera di consiglio, il leoncavallino è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, ma solo per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e oltraggio. Già in mattinata il Pm Riccardo Targetti aveva derubricato il reato principale, chiedendo per Luca 4 anni di reclusione. Per altri due leoncavallini a giudizio insieme a lui davanti all'Ottava sezione penale, Francesco Sorce ed Ernesto Volonteri, aveva invece avanzato la richiesta di assoluzione e un anno per Maria Rosaria Passarella. Nel pomeriggio il Tribunale ha confermato le assoluzioni, mentre la pena, per Maria Rosaria, è stata fissata a dieci mesi.

I fatti per i quali i quattro sono stati giudicati si riferiscono agli scontri fra polizia e leoncavallini avvenuti il 18 aprile dello scorso anno, quando un gruppo di appartenenti al centro sociale venne a

diverbio con alcuni rappresentanti della lega Nord sorpresi ad affiggere manifesti in vista delle elezioni amministrative. Secondo la ricostruzione che motivava l'arresto di Luca Ghezzi, il giovane aveva strappato la pistola dalla fondina di un poliziotto tentando di spargli. Il colpo non sarebbe partito perché l'arma aveva la sicura innestata. Ieri, dopo la lettura della sentenza un centinaio fra rappresentanti e simpatizzanti del centro sociale hanno manifestato nei corridoi del Tribunale.

Fra gli slogan più gridati: «Pagherete tutto, pagherete caro». La protesta è avvenuta sotto gli occhi vigili dei carabinieri presenti in numero massiccio, per impedire che potesse in qualche modo degenerare. «Mi hanno assolto dal tentato omicidio, ma sono andati pesanti con le altre accuse», ha commentato Luca, che oltre ai tre anni e mezzo di reclusione è stato con-

dannato a cinque di interdizione dai pubblici uffici. Dal canto loro, gli avvocati Ugo Gianangeli, Giuseppe Pelazza e Mirko Mazzali, che avevano chiesto l'assoluzione per tutti, perché il fatto non sussiste, hanno annunciato l'immediato ricorso in Appello anche per evitare che diventi operativa la pena della sospensione dai pubblici uffici che impedirebbe la candidatura di Luca Ghezzi per il seggio lasciato vacante dalle dimissioni di Achille Serra.

«Candidatura - dice il centro sociale - presa indipendentemente dalla sentenza, ma non ovviamente dalla manovra in atto da anni contro i movimenti e il centro sociale Leoncavallo in particolare, manovra che configura un vero e proprio uso politico della magistratura».

«Un candidato a mano armata», è il titolo di una nota seguita alla sentenza di Luca, nella quale si

commenta il provvedimento come gravissimo: «giunto al termine di un dibattito che ha dimostrato l'inconsistenza dell'accusa e ulteriormente aggravato da un'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici, che suona come una vera e propria rappresaglia». Gli esponenti del Leoncavallo si augurano che Luca Ghezzi, candidato alla Camera dei deputati nelle elezioni suppletive di giugno al collegio uninominale di zona 6, «rappresenti le istanze di quanti hanno attraversato le lotte sociali di questi anni. Un patrimonio di risorse e intelligenze che ha profondamente modificato la città». E infine un invito a sostenere la candidatura di Luca che secondo i leoncavallini: «assume sempre più la valenza di una battaglia di libertà indipendente dalle bandiere e dagli schieramenti politici».

Rosanna Caprilli



Una manifestazione in favore di Luca Ghezzi